



Il nuovo romanzo di Michele Giuttari ci parla delle sette sataniche

#### ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

**S**olo chi non conosce Michele Giuttari si stupirebbe di ciò che di lui ha scritto l'autorevole *The Time*, definendolo «il principale scrittore italiano di polizieschi». D'accordo, di romanzi italiani tradotti in altre lingue ce ne sono pochi, ma si tratta pur sempre di un giudizio lusinghiero. Eppure Michele Giuttari ha iniziato a togliersi grandi soddisfazioni come scrittore proprio quando la sua lunga e onorata carriera di poliziotto ha mostrato la corda. Dopo aver combattuto la 'ndrangheta e la mafia, chi avrebbe detto che un manipolo di sanguinosi assassini avrebbe cercato di offuscare la sagacia investigativa di un poliziotto dal curriculum specchiato come il suo? In

qualità di capo della Squadra Mobile di Firenze, Giuttari ha infatti guidato le delicate indagini sui delitti seriali del Mostro, incastrando i «compagni di merende» e ipotizzando l'esistenza di una inquietante cupola di mandanti, scelta investigativa che non gli ha attratto grandi consensi.

Certo di strada ne ha fatta dagli esordi, mostrando la sua classica voglia di perfezionarsi e un entusiasmo non comune. Giuttari si sente scrittore tanto quanto si è sentito poliziotto. *Le rose nere di Firenze*, sua ultima fatica, lo dimostra, spingendo il lettore al climax finale, pagina dopo pagina. Facendo leva su un impianto poliziesco perfettamente congegnato e reso credibile da personaggi intensi, la storia ruota intorno a un caso che, ancora una volta, pesca nella lunga esperienza investigativa di Giuttari nella lotta al mondo parallelo del satanismo e delle congregazioni massoniche.

**Dai suoi romanzi emerge che vi siano circoli viziosi di insospettabili dediti al satanismo e a rituali massonici. Le è capitato di imbattersi in ambienti così «deviati»?**

«Quello del satanismo credo sia un mondo parallelo presente sia in Italia che in altri paesi. Purtroppo è difficile contrastarlo, anche per l'assenza di una legislazione idonea. A rendere molto ardue le indagini è la naturale segretezza dei gruppi satanici, che operano in ambienti ristretti e riservati. Può capitare che affiori qualche segnale interessante, ma spesso non si è in grado di coglierlo, forse per la mancanza di un'adeguata preparazione. Nella mia lunga carriera di investigatore, solo in rare occasioni mi è capitato di sfiorare il fenomeno, senza riuscire a raccogliere elementi indiziari consistenti e utili per un processo».

**Cos'è che del satanismo attrae persone all'apparenza normali?**

«Questa è una domanda a cui forse dovrebbe rispondere un sociologo. Dal mio punto di vista posso dire che tanti giovani sono attratti dal desiderio di trasgressione e dal fascino del male. Evidentemente subiscono una forma di "lavaggio di cervello", vengono in un certo senso plagiati. E il reato di plagio ormai da anni è stato abrogato nel nostro codice penale».

**Come fa e, soprattutto, come ha fatto per tanti anni a convivere con il male?**

«Dopo le prime esperienze, ci si abitua e si va avanti con l'animo di chi, servendo lo stato, vuole combattere il male e far trionfare il bene. Un po' come avviene nelle finzioni letterarie».

**Ha mai subito personalmente o nella figura di un suo caro (come capita al suo alter ego nel romanzo) minacce, soprattutto di stampo massonico?**

«Sì, ma si è sempre trattato di minac-



L'INTERVISTA

# DALLA MAFIA A SATANA

In Italia lo conosciamo per le indagini sul mostro di Firenze, ma in Inghilterra Giuttari è «il principe dei giallisti»